

La società, il caso

Coppie gay, anche Venezia “ferma” l’anagrafe dei figli

►La prefettura ha esteso la circolare del ministero sulle registrazioni

►La storia di Silvia, che chiede al Comune di riconoscere il bimbo della compagna

IL PUNTO

VENEZIA Venezia come Padova e Milano: anche in laguna la prefettura ha emanato ai 44 sindaci della città metropolitana la circolare ministeriale con cui si invita le amministrazioni locali a considerare la sentenza della Corte di Cassazione sulla registrazione anagrafica dei figli di coppie omosessuali. «A differenza di quanto accaduto nel capoluogo lombardo - precisano dagli uffici di Ca' Corner - nel Veneziano non si sarebbero verificati però casi specifici». Ovvero: nessuna registrazione di bambini con due papà. E nemmeno per le donne sembra essere così semplice, visto che tra i vari Comuni solo Mira sembra accettare senza restrizioni questo tipo di pratiche. Venezia, invece, è un muro.

MURO IN LAGUNA

Lo sa bene Silvia, veneziana del centro storico, che da cinque anni lotta senza sosta per cercare di farsi riconoscere giuridicamente come madre di suo figlio. Sembra un corto circuito kafkiano, ma la realtà è questa: un buco normativo in cui, almeno fino a gennaio, la discrezionalità dell'accettare o meno un atto di nascita era affidata al buon senso dell'ufficiale di Stato civile. «Io e la mia compagna siamo una coppia da dieci anni,

da cinque siamo unite civilmente - racconta Silvia - eppure nostro figlio, agli atti, è solo figlio suo. Abbiamo presentato ricorso al tribunale, ma niente. Dopo tanto tempo abbiamo deciso, per tutelare il nostro bambino, di intraprendere la strada dell'adozione speciale. Processo simile all'adozione tradizionale, la differenza è che così si andrebbe a riconoscere il mio ruolo ma non quello della mia famiglia. Cosa significa? Che

mio figlio potrà avere due madri ma non quattro nonni: nel caso dovessimo mancare entrambe, la mia famiglia non avrebbe alcun diritto sul bambino».

VUOTO NORMATIVO

E non è l'unico caso, come spiega l'avvocata Valentina Pizzol, socia di rete Lenford Avvocatura per i diritti Lgbt e commissaria per le pari opportunità del comune di Treviso. «Effet-



ANAGRAFE
A sinistra, Ca' Farsetti, sede del Comune sul Canal Grande. Sotto, le nozze tra due donne.



tivamente Venezia ha sempre rifiutato le trascrizioni e le formazioni di atti di nascita - commenta - mentre in Italia c'erano Comuni coraggiosi, come Milano e Torino, che lo facevano. Il risultato è che i diritti di questi bambini vengono riconosciuti a macchia di leopardo: a seconda della latitudine del luogo di nascita si può essere più o meno tutelati». Dal Comune di Venezia, il commento dell'assessore ai Servizi al cittadino, è stringato ma lapidario: «Ci limitiamo ad applicare la legge». Il nodo, però, continua proprio a essere che una legge che stabilisca con chiarezza limiti e procedure ad oggi non c'è. «Una legge sicuramente aiuterebbe - continua Pizzol - come sarebbe fondamentale adeguarsi agli standard legislativi europei aprendo la procreazione medicalmente assistita anche alle donne single e alle coppie di donne. Oggi questa nuova circolare ministeriale sicuramente rende tutto ancora più complicato».

Amareggiata l'ex consigliera comunale Camilla Seibezzi, da sempre in prima linea per i diritti civili delle famiglie arcobaleno. «Ci sono 150mila bambini in Italia in questo limbo. La cosa difficile è spiegare loro come li hanno definiti e trattati parlamentari, ministri, le più alte cariche dello Stato. Una vergogna nazionale».

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dori: «Ecco perché a Mira accogliamo le richieste»

CONTRO CORRENTE

MIRA «Prima i bambini e il loro diritto ad essere riconosciuti questa è innanzitutto una questione d'amore e di giustizia». E' con questa convinzione che il sindaco di Mira Marco Dori già ad qualche anno riconosce attraverso l'ufficio Anagrafe i figli di coppie "arcobaleno" ma ad oggi, dice, non ha mai ricevuto segnali sulla questione dal Prefetto di Venezia, al contrario di quanto avvenuto recentemente sia a Milano che a Padova dove sono intervenuti i rispettivi Prefetti.

«Tutto è iniziato anni fa - spiega il sindaco di Mira - ho incontrato dei miei cittadini con questa difficoltà. Ascoltando questi genitori, mi sono messo nei loro panni e ho capito quanto potesse essere limitante e difficile, soprattutto per il loro figlio, crescere in una società che non li riconosceva pienamente solo per una questione burocratica.

A Mira non ci sono stati molti casi di questo genere in questi anni, si è sempre trattato di due donne che chiedevano il riconoscimento della loro genitorialità per i figli e tutti i casi li ho sempre gestiti personalmente avallando le registrazioni all'anagrafe degli atti di nascita di bambini di coppie di donne».

Rispetto al punto di vista me-

ramente burocratico o normativo il sindaco di Mira ha effettuato la sua scelta sulla base di un'altra prospettiva, quella della tutela del bambino. «Credo che il nostro compito, come amministratori - spiega il sindaco Dori - sia quello di trovare soluzioni a problemi, sempre nel rispetto delle regole. Ma qui c'è una questione aggiuntiva: man-



MIRA
Il sindaco Marco Dori

**IL COMUNE
DELLA RIVIERA
E' L'UNICO FINORA
A ISCRIVERE
I BIMBI DELLE COPPIE
OMOGENITORIALI**

ca una piena consapevolezza normativa di questa realtà di vita. La famosa distanza tra vita vera e palazzo. Questi bambini sono veri, questi genitori esistono, non possiamo girarci dall'altra parte. È una questione d'amore e di giustizia».

Dori ricopre attualmente anche la presidenza della Conferenza dei sindaci della Riviera ma non è a conoscenza se altri primi cittadini hanno fatto la sua stessa scelta registrando all'anagrafe i figli di coppie "arcobaleno" sia di donne che di uomini. Ad oggi però non ha ricevuto alcuna richiesta di informazioni da parte del Prefetto di Venezia. «Per quanto mi riguarda - afferma il sindaco di Mira - sono sempre a disposizione per il dialogo e per il confronto con chiunque abbia voglia di ragionare sulla questione. È un tema di dignità, soprattutto per chi è venuto al mondo e merita il meglio dalla nostra società».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oriago, incontro a 60 anni dal Vajont

MIRA

Si intitola "Vajont: l'acqua imprigionata 1963-2023" l'incontro che si terrà venerdì con inizio all'20.45 nell'auditorium della biblioteca di Oriago. L'appuntamento rientra nella rassegna AmMira la Montagna 2023 organizzata dal Cai - Club Alpino Italiano sezione di Mirano e dedicata ai 60 anni della tragedia del Vajont.

Sono passati sessant'anni da quell'evento che sconvolse la nostra nazione ed ebbe molte ripercussioni anche livello mondiale e nel corso della serata saranno ricordati quell'evento attraverso lo sguardo e le riflessioni di Ugo Scortegagna geologo, opera-

tore naturalistico del Club Alpino Italiano, componente del Comitato Scientifico Centrale del CAI stesso e curatore della serata. Sarà lui a proporre una riflessione su quella tragedia che vive ancora in modo indelebile nei nostri ricordi e che Dino Buzzati sul Corriere della Sera riassunse in questo modo "Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto sulla tovaglia stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi". L'incontro è a ingresso libero.

L.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto d'archivio la diga del Vajont

Mirano

Sentenza del Tar, la Lega: «Troppe sconfitte»

La sentenza del Tar non piace alla Lega di Mirano. Lo scorso venerdì, dopo mesi di attesa il Tribunale Amministrativo per le Regione Veneto ha emesso la sentenza relativa al ricorso del 2022, proposto da Italia Nostra. Il ricorso riguardava la costruzione degli spogliatoi del campo da calcio del parco l' maggio, vicino a Villa Bianchini di Zianigo. Il progetto era partito nel 2018 con la precedente amministrazione Pavanello. «Dopo l'ennesima sconfitta del comune di Mirano al Tar del Veneto sulla questione del campo da calcio di Zianigo è arrivato il momento di vederci chiaro - sentenza la Lega di Mirano -

Siamo stanchi di assistere al continuo sperpero di risorse pubbliche. Non bastava la spesa inutile per l'acquisto dei fari "da stadio" in piazza Martiri, che si aggiunge al gazebo infopoint. Ora si è arrivata anche la sentenza Tar che, accogliendo il ricorso, va ad aumentare il totale delle risorse sprecate dall'amministrazione comunale. L'ex sindaco Maria Rosa Pavanello ha lasciato proprio un bel regalo ai miranesi: prima ha perso il ricorso al Tar contro la Regione Veneto per la questione Passante, ora soccombe anche sulla sentenza del campo da calcio in villa Bianchini. A chi

dobbiamo chiedere conto dei soldi spesi per progetti fallimentari presentati, per ricorsi, avvocati etc?». La Lega continua la sua invettiva esplicitando un desiderio di trasparenza al nuovo sindaco di Mirano Tiziano Baggio al quale di chiede di "prendere subito le distanze da queste scelte fatte in passato e ricalibrare i suoi progetti su Mirano, che fino ad oggi si sono dimostrati negativi. Presenteremo nei prossimi giorni la richiesta di consiglio speciale su questo tema, vogliamo sapere quanti sono i soldi spesi dal comune per queste "sconfitte"». A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente da fare per l'Oriago contro la capolista

ORIANO	23
EPPAN	38

ARCOBALENO ORIANO: Marsilio 2, Spolaor 2, Passadore, Saccon 2, Celin 6, Marasciulo, Brozzola R., Giacomazzi 2, Favaro 3, Lazzarin 6, Brozzola D., Cecili. All.: Leandri.

SPARER EPPAN: Bortolot, Pliger 1, Oberrauch J. 2, Bernachea 11, Singer 5, Pircher 1, Soelva, Morandelli 1, Rainer 1, Zanutto, Sepp S. 1, Marques Cunha 10, Sepp M. 5. All.: Oberrauch M.

ARBITRI: Malafronte e Galbiati

PALLAMANO

Il già retrocesso Oriago cede con onore all'imbattibile Eppan. A Mirano la super capolista bolzanina ottiene per 38-23 la sua vittoria numero 23, in altrettante gare disputate nel girone A della Serie A2 maschile.

A una settimana dall'amaro ritorno in B (matematico dal ko sul campo dei lecchesi del Molteno) i rivieraschi di Leandri riescono a fornire comunque una generosa prova d'orgoglio, soprattutto nel secondo tempo chiuso con un passivo di sole 4 reti (14-18) dopo il più pesante -11 (9-20) della prima frazione. Sabato 25 marzo in agenda il primo degli ultimi tre derby veneti contro avversarie vicentine, in casa del Torri alle ore 20.30, mentre alle 19 ripartirà la A2 femminile con le ragazze dell'Oriago attese in trasferta dall'Euromed Mugello.

In Serie B maschile settimana vittoria per il Musile, corsaro sul 24-19 a Quinto Vicentino, pesante stop casalingo invece per il Cus Venezia Antenore Energia, superato 42-26 dal Jolly Campoformido vicecapolista. Domenica 26 marzo nella 5. giornata di ritorno Cus Venezia-Cellini Padova (ore 12) e Balladoro Povegliano-Musile (ore 18). (M.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE ARCOBALENO A VENEZIA

Nessuno stop ai riconoscimenti Il monitoraggio della Prefettura

Check per capire quali Comuni hanno registrato figli di coppie dello stesso sesso
Dori, sindaco di Mira: «lo l'ho sempre fatto, vanno garantiti i diritti fondamentali»

«Ho sempre registrato i figli di coppie arcobaleno perché mi sono messo nei panni dei bambini e dei genitori. Se non li avessi registrati questi bambini avrebbero rischiato di non vedere riconosciuti i fondamentali diritti di accesso alle cure parentali». Il sindaco di Mira Marco Dori, primo cittadino dal 2017, non ha dubbi.

Negli scorsi anni, quando gli sono capitati dei casi di due mamme con figlio non ci ha pensato due volte e ha proseguito con la registrazione dell'atto di nascita. «Noi sindaci siamo un'istituzione di frontiera e abbiamo un rapporto costante con le persone», spiega Dori. «Per questo ci ritroviamo a dare risposte immediata anche quando dovrebbero arrivare dall'alto».

Per il primo cittadino è assurdo che in un Paese dove è legittimamente consentito il cambio sesso non si riconosca una realtà altrettanto ve-



Un corteo per i diritti delle famiglie arcobaleno

ra e importante. «Questi bambini esistono, vanno a scuola e sono amici dei nostri figli, ma perché non si devono tutelare e riconoscere i genitori?». Le dichiarazioni del sindaco di Mira arrivano in una giornata in cui la polemica contro la circolare inviata dal governo Meloni ai prefetti e successiva-

**Il caso dei due genitori
che hanno fatto ricorso
richiamando
la Carta di New York**

mente ai Comuni, è ancora accesa e sempre più dibattuta. Se il prefetto di Padova Raffaele Grassi ha convocato il sindaco Sergio Giordani che fino alla circolare aveva sempre registrato i figli di coppie formate da due mamme, il prefetto di Venezia Michele Di Bari non è ancora passato all'azione. In questi

giorni sta cercando di capire quali sono i Comuni dove sono state effettuate le registrazioni di figli di famiglie mono genitoriali.

IL CASO VENEZIANO

Quello che appare sempre più evidente è che, analizzando la circolare che regola la trascrizione degli atti di nascita di figli di coppie omogenitoriali, emerge il fatto che l'attenzione sia rivolta soprattutto alle coppie formate da due papà che hanno fatto ricorso all'estero, dove si può praticare legalmente, alla gestazione per altri, come nel caso citato avvenuto in Canada. Non è escluso che ci siano all'orizzonti dei ricorsi. Per esempio, nel giornale online Articolo29, il professore Angelo Schillaci scrive proprio di un caso analogo di una coppia di padri che si sono visti rifiutare dal Comune di Venezia il riconoscimento dello stato di famiglia, come invece avevano in Canada. La coppia ha fatto ricorso alla Corte di Appello che ha invece riconosciuto con l'ordinanza depositata il 16 luglio 2018 la genitorialità di entrambi in nome «della tutela del superiore interesse del minore» richiamando poi la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo e la Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'Unione Europea. Che cosa accadrà ora a quella famiglia? —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO PADOVA

Una circolare per vietare l'iscrizione in anagrafe

Se il Prefetto di Venezia ha detto di essere in attesa, il suo omologo di Padova si è già mosso. Il Prefetto patavino Raffaele Grassi, infatti, ha inviato a tutti i sindaci della provincia una circolare per invitarli a rispettare la sentenza della Cassazione che blocca i riconoscimenti anagrafici per i figli nati con procreazione assistita.

E lo ha fatto perché, ormai da diverso tempo, il Comune di Padova iscrive all'anagrafe, con la firma del primo cittadino, i figli delle coppie arcobaleno. Al momento l'iscrizione ha riguardato i figli di coppie Lgbt formate da due donne. L'obiettivo dell'iscrizione, viene chiarito, è quello di tutelare prioritariamente il bambino. La Prefettura di Padova, ieri, ha confermato, a sua volta, l'invio della circolare e il prossimo incontro tra i rappresentanti municipali e il prefetto Grassi. «È una crociata per discriminare i figli delle famiglie arcobaleno che si estende a macchia d'olio», il commento della deputata del Pd Rachele Scarpa. —

LA SENTENZA

Stop dal Tar ai nuovi spogliatoi dello Zianigo

MIRANO

Il Tar mette la parola fine al progetto dei nuovi spogliatoi per lo Zianigo Calcio a fianco del parco I Maggio di Villa Bianchini. La sentenza ha accolto il ricorso di Italia Nostra la quale sosteneva che le procedure non rispettassero la normativa vigente e che quell'area era da considerarsi "pertinenza scoperta da tutelare".

L'opposizione parla di «sonora bocciatura per le scelte sbagliate dell'amministrazione». Per i 5 stelle è una «buona notizia per la salvaguardia del nostro territorio». Per l'ex sindaca Pavanello si trattava di una soluzione «di mediazione in mancanza di risorse e per evitare consumo di suolo».

«Sulla questione era opportuno attendere il Tar», dichiara il sindaco Baggio. «Era stata anche la decisione unanime del precedente Consiglio. Ora serve capire come rispondere alle esigenze dello Zianigo, a cui abbiamo messo a disposizione il campo di Scaltenigo che sistemeremo». —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET FEMMINILE

Rappresentativa di Venezia il titolo provinciale è tuo

ROVERETO

La Rappresentativa di Venezia si è aggiudicata il Trofeo delle Province 2023 in campo femminile. Ha superato in finale Padova (50-26), che si era imposta nel match del girone di qualificazione (21-25). A Rovereto, Venezia ha battuto Rovigo (77-15) e Treviso (47-20), in semifinale la selezione del Friuli-Venezia Giulia (38-28). Sesto posto per la

rappresentativa maschile. La squadra (annata 2010) è stata guidata in panchina da Maria Luisa Sbrissa, assistita da Elena Borsetto ed Eva Rossignoli, un roster composto da Ambra Arvedi, Francesca Carpanese, Margherita Ceriello, Sofia Tamai (Mirano), Allegra Brussato, Aurora Gecchele, Ilaria Carpenedo, Eleonora Cipolato, Emma Mattiello, Giulia Zuin, Sofia Filippini e Angela Lovato. —

M.C.

Primo piano | La battaglia per i diritti



Damiano Tommasi, sindaco di Verona
Ritengo che le amministrazioni locali debbano essere allineate sulla posizione da tenere e sulla proposta da portare all'attenzione del legislatore

Famiglie arcobaleno Giordani non arretra

di Alice D'Este

Il sindaco di Padova: «Ci muoviamo nelle norme, pronto a confrontarmi col prefetto». Brugnaro: «Il tema va affrontato»



In piazza Sabato scorso a Milano si è tenuta una manifestazione contro la decisione della prefettura di bloccare il riconoscimento anagrafico delle coppie omogenitoriali

Costa sta succedendo

La Cassazione

✓ Recentemente la Cassazione Sezioni Unite, con sentenza n. 38162 pubblicata il 30 dicembre 2022, ha affermato che la tutela del minore, figlio di coppia dello stesso sesso, può essere assicurata ordinariamente attraverso la sua adozione

Prefetti e procure

✓ Dopo la Cassazione è arrivata una circolare del ministero dell'Interno che ha richiamato i prefetti ad assicurare questo indirizzo, con una comunicazione ai sindaci. Sulla stessa linea si stanno muovendo anche alcune Procure

I Comuni

✓ Da alcuni anni i Comuni stanno adottando procedure sul filo dell'interpretazione normativa per consentire il riconoscimento delle coppie omogenitoriali. Ora, messe alle strette, chiedono un intervento legislativo definitivo

Mercoledì 22 marzo 2023

PADOVA Nonostante il monito del prefetto, accompagnato dalla richiesta di un incontro immediato, sul riconoscimento dei bambini delle coppie omosessuali il sindaco di Padova Sergio Giordani mantiene la sua rotta. «Sul tema della registrazione all'anagrafe delle figlie e dei figli di coppie omogenitoriali sono convinto che Padova e il sottoscritto si muovono nell'ambito delle norme - ha chiarito ieri mattina Giordani dopo la tensione scatenata dall'annuncio dello stop alle registrazioni a Milano, seguita sempre ad un ordine prefettizio di ottemperanza ad una

Coppia di donne

A Padova il Comune acconsente al riconoscimento solo se il figlio è di due donne

recente pronuncia della Cassazione - sono pronto e disponibile a confrontarmi con la consueta lealtà istituzionale e collaborazione con la prefettura».

L'incontro con il prefetto Raffaele Grassi avverrà nei prossimi giorni ma il sindaco ha colto l'occasione per affrontare il tema di diritti, rimettendoli al centro del dibattito cittadino. «Si tratta di un tema che non dovrebbe essere piegato a battaglie ideologiche e rispetto al quale nel Paese esiste un serio vuoto normativo - dice Giordani - i sindaci sono chiamati ad agire con buon senso per tutelare la dignità delle bambine e dei bambini e i loro diritti fondamentali, evitando così di generare gravi discriminazioni». A Padova dal 2017, anno in cui Giordani vinse le elezioni in città ed in cui iniziarono le trascrizioni, sono stati iscritti 32 bambini. «Non



Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia

Il tema dei bambini esiste, effettivamente casi come questi vanno normati. Ci sono mille complicazioni ma partirei dai diritti di chi nasce

ci sono le regole, c'è un vuoto normativo e i Comuni hanno studiato dei percorsi - dice Francesca Benciolini, assessore con la delega ai Diritti Umani - tra questi c'è quello del Comune di Padova in nome del buonsenso, per le coppie omogenitoriali donne».

Padova, tuttavia, non è la sola. Sono diversi in queste ore i sindaci veneti che si sono interrogati sulla questione in modo pubblico. «Per il futuro? Al momento non ho altre richieste da parte dei miei cittadini, ma per quanto mi ri-

guarda continuo a pensarla allo stesso modo. Credo che qualsiasi genitore posto davanti ai dati di fatto si renderebbe conto della questione» dice il sindaco di Mira Marco Dori, che in queste ore non ha fatto mistero di aver registrato personalmente molti bambini di coppie omogenitoriali. «Dobbiamo sempre pensare ai bambini, al loro bene non dobbiamo avere dubbi nel dare loro e alle loro famiglie pari opportunità e dignità».

Sul caos generato dalla mancanza di norme chiare in

materia sono tutti d'accordo, da sinistra a destra, anche se naturalmente con declinazioni diverse. «Abbiamo l'obbligo di prendere in considerazione e difendere i diritti dei più piccoli e allo stesso tempo valutare i termini di legge previsti attualmente - dice il sindaco di Verona, Damiano Tommasi -. C'è bisogno senz'altro di una normativa, che in questo momento è carente su questo lato, e sono convinto che le amministrazioni locali debbano essere allineate sulla posizione da tenere e

sulla proposta da portare al più presto all'attenzione del legislatore».

«È un tema che va affrontato, che interroga le coscienze e di cui bisogna parlare con molto rispetto - ha detto lunedì sera il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - io sono andato a manifestare con il popolo della famiglia qualche anno fa contro la teoria gender. Devo dire però che ho avuto molto tempo per riflettere e la risposta che mi viene ora è che ci vuole rispetto per

32
Bambini

Sono i figli di coppie omogenitoriali iscritti dall'anagrafe di Padova a partire dal 2017, quando si è avviata la procedura

30
dicembre 2022

È il giorno in cui è stata depositata la sentenza della Cassazione che blocca il riconoscimento dei figli delle coppie gay

Mercoledì 22 marzo 2023



Mario Conte, sindaco di Treviso

Alla luce dei provvedimenti delle prefetture invito tutti alla cautela. Non c'è una posizione ideologica, siamo chiamati a rispettare la norma

tutti. Di fondo ci sono due temi: i diritti delle coppie omosessuali e quelli dei bambini. Quelli delle coppie ormai mi sembrano problematiche superate dalla realtà, quelli dei bambini effettivamente in casi come questi vanno normati. Ci sono mille complicazioni ma partirei dai diritti di chi nasce. Poi la legge è legge e la rispettiamo a Venezia, ma è un tema che va affrontato».

«È una partita delicatissima - chiosa anche il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, finito di recente nel mirino di CasaPound e dei movimenti pro life per la sua decisione di incardinare a Padova il centro regionale per il cambio di sesso - io ritengo che la mia li-

Coppia di uomini

Milano acconsentiva al riconoscimento anche dei figli delle coppie di uomini. Ora lo stop

bertà finisca dove inizia la tua e viceversa quindi rispetto all'utero in affitto, le libertà sono di chi vorrebbe avere un figlio, ma c'è anche la libertà della donna coinvolta. Il discorso è molto complicato».

E se ad aver fatto salire sulle barricate prima il ministero dell'Interno e poi i prefetti sarebbero proprio le corse in avanti di alcune città che accolgono le domande inserendo entrambi i genitori nell'atto di nascita, in realtà i comuni si muovono per lo più in punta di diritto, sul filo dell'interpretazione della legge. «Come Anci sosteniamo il rispetto della normativa, e alla luce dei provvedimenti delle prefetture di annullamento invito tutti alla cautela - avvisa Mario Conte, presidente Anci e sindaco di Treviso - non c'è una posizione ideologica, noi siamo chiamati a rispettare la norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla professoressa del Bo «Dalle cure all'asilo così l'inerzia del legislatore crea bambini di serie B»

Mantovani: la scelta lasciata alla sensibilità degli impiegati comunali

di **Roberta Polese**

I casi



● Manuela Mantovani, docente ordinaria di Diritto Privato all'Università di Padova (foto) chiarisce quali sono le conseguenze pratiche del mancato riconoscimento di un genitore all'anagrafe

● Le fattispecie sono due: la formazione dell'atto di nascita e la sua trascrizione. La prima si verifica quando il bambino nasce in Italia e l'atto si «forma» appunto per la prima volta nell'ufficio anagrafe del Comune; la seconda, invece, si verifica quando il bambino nasce all'estero ed è nel Paese straniero che

viene redatto l'atto di nascita, che deve poi essere trascritto in Italia per acquisire efficacia

PADOVA Trascrizioni di atti di nascita di bambini nati all'estero da coppie omoaffettive, prefetti contro sindaco. Nel gran caos di questi giorni, quello che resta sullo sfondo, e di cui si parla poco, sono i diritti dei bambini. Lo pensa anche la professoressa Manuela Mantovani, ordinaria di Diritto Privato all'Università di Padova.

Professoressa quali diritti mancano ai bambini cui viene negata la trascrizione?

«Tutti i diritti che sono riconosciuti ai bambini che hanno due genitori di sesso diverso, e che riguardano la loro vita quotidiana: solo il genitore biologico potrà prendersi cura del bambino, portarlo ad una visita medica, o andarlo a visitare in ospedale; se il genitore al quale sono geneticamente legati muore il bambino rimarrà orfano; inoltre, solo il genitore biologico potrà prestare il consenso ad un trattamento medico cui debba sottoporsi il bambino; ancora, il genitore "intenzionale" non potrà andare a prendere il figlio all'asilo o a scuola, se non con espressa delega dell'altro genitore».

Ci spieghi innanzitutto in quali casi le coppie omogenitoriali chiedono di trascrivere un atto di nascita estero.

«Si tratta dei casi in cui la coppia, per realizzare un progetto genitoriale condiviso, abbia avuto un bambino attraverso il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita e intenda chiedere il riconoscimento del legame di filiazione anche con il genitore "intenzionale", cioè il partner del genitore biologico che non ha alcun legame genetico con il

bambino, ma lo ha accolto e accudito fin dalla nascita. Questo genitore intende rendere operativo anche in Italia, l'atto di nascita legalmente formato nel paese straniero. Il caso è quello, ad esempio, di una coppia omogenitoriale maschile che si reca all'estero, in un paese in cui è consentita la maternità surrogata (detta anche «gestazione per altri» ndr), che nel nostro paese è penalmente vietata, e chiede che il bambino partorito da una donna, sia riconosciuto come figlio di entrambi in Italia.

L'ufficiale di stato civile può trascrivere l'atto, ma può anche rifiutarsi. Perché questa discrezionalità?

«Perché in Italia manca ancora una legge che tuteli i bambini nati all'interno di coppie riconoscendo il legame di filiazione anche con il genitore intenzionale. La Corte costituzionale nel 2021 aveva sollecitato il legislatore ad intervenire per colmare il vuoto di tutela per i bambini nati all'interno di queste coppie. Ma il legislatore non ha risposto all'invito. E quando il legislatore tace sono i giudici farsi carico di dare risposte ai casi della vita delle persone».

Cosa dicono quelle sentenze?

«La Corte di Cassazione a sezioni unite nella recente sentenza del dicembre 2022 dice che lo strumento della trascrizione automatica dell'atto di nascita straniero non va bene, ed ha indicato nell'adozione in casi particolari lo strumento adeguato per riconoscere il legame di filiazione con il genitore intenzionale. Giusto, ma il percorso dell'adozione è un percorso lungo e conosciamo bene la difficoltà di adottare da parte di genitori dello stesso sesso. Qui però viene in soccorso ancora una volta la Corte Costituzionale, che in una recente decisione nel 2022, relativa nell'adozione del minore in casi particolari, ha rimosso l'ostacolo che escludeva la parentela tra l'adottato e i parenti dell'adottante. E questo è un importante passaggio verso il riconoscimento del legame di filiazione con il genitore intenzionale. Ma anche questa "apertura" non pare sufficiente e l'adozione in casi particolari mostra altri limiti.

Cosa dicono quelle sentenze?

Nell'attesa del legislatore, saranno ancora una volta i giudici a decidere, e speriamo che siano più illuminati dei politici, che non sono in grado di risolvere questioni così complesse e di grande delicatezza».

Nell'attesa del legislatore, saranno ancora una volta i giudici a decidere, e speriamo che siano più illuminati dei politici, che non sono in grado di risolvere questioni così complesse e di grande delicatezza».



Sul web

Leggi gli articoli e le interviste sul caso delle coppie omogenitoriali sul nostro sito www.corriereveneto.it



La Cassazione

Nella sua ultima sentenza dispone: «La trascrizione dell'atto di nascita non va bene, lo strumento più adatto per riconoscere è l'adozione»